

Si quaeris

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta

Anno XIII – Numero 4

Aprile 2017

Si Quaeris - foglio informativo confraternale (manoscritto per uso interno) - *Redazione*: don Vito Marino, Marcello la Forgia, Sergio Pignatelli, Domenico Pasculli, Vito Domenico Savio Pasculli, Michele Calò, Giuseppe de Bari, Nicola Giovine (Priore)

www.confraternitasantantoniomolfetta.it - info@confraternitasantantoniomolfetta.it

GIUBILEO DELLA SACRA RAPPRESENTAZIONE

Questo numero speciale del *Si Quaeris*, dedicato ai 25 anni della Sacra rappresentazione, riporta gli interventi (tratti dall'opuscolo celebrativo) del Priore e dell'Assistente spirituale della Confraternita, di alcuni partecipanti di alcuni sacerdoti che hanno ricoperto il ruolo di Gesù

Un sogno che diventa realtà



di Nicola Giovine (Priore)

Carissimi, stiamo per organizzare un evento giubilare in cui sogno un calendario celebrativo che segni la forza di marcare, senza l'enfasi della vana gloria, la passione di tutti i sodali che hanno creduto al valore pastorale e culturale di questa straordinaria manifestazione. Il sogno non è l'opposto della realtà, ma deve trovare il giusto equilibrio tra il desiderio e la sua difficile realizzazione. Ora siamo chiamati alla concretizzazione di questo evento e la tensione organizzativa non deve inficiare la difficile realtà che comporta la fase preparatoria che è, come sempre, un tempo per riflettere, ma, soprattutto, un tempo per fare memoria.

Non è facile spiegare una storia lunga 25 anni e, come in questo periodo, molti episodi hanno caratterizzato gli spazi organizzativi e il nostro impegno. Però, voglio esprimere il valore e

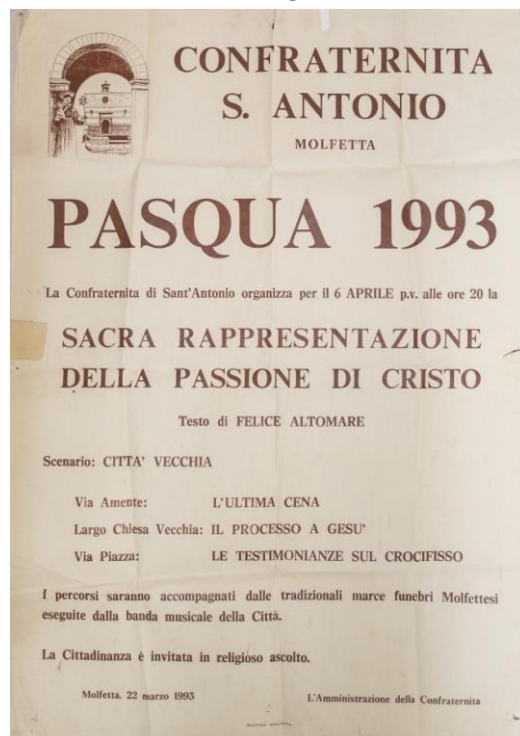
la costanza votiva di ognuno di noi che, a vario titolo, ha contribuito a dare alla manifestazione la giusta dimensione di religiosità popolare, tanto da

essere ormai un appuntamento atteso da molti cittadini e fedeli della Città di Molfetta nel periodo della Quaresima.

Infatti, come ben sappiamo, la nostra Sacra Rappresentazione non è uno spettacolo, ma un cammino da fare nella fede del Dio della Storia che dona Suo Figlio Gesù per redimerci dal peccato con la sua passione, morte e resurrezione. Per questo, siamo chiamati a entrare in silenzio in questo progetto giubilare per far spazio ai veri senti-

menti che ci spingono a essere cristiani credibili e coerenti in tutto ciò che facciamo.

In questo tipo di manifestazione, è facile cedere al sentimentalismo e alla superficiale abitudine di



considerare questo pio esercizio come caduco rito annuale che si affaccia puntualmente in Quaresima. È facile cadere nell'errore di considerarlo un appuntamento come tanti altri. Dunque, è importante avvicinarsi alla preparazione con rinnovato spirito di fede, in modo da andare incontro alla Passione di Gesù e assolvere ai principi ispiratori di questo progetto: formazione e adesione al tempo quaresimale, spiritualizzazione della Setti-

mana Santa, riflessione sul mistero della Passione di Gesù. Solo con queste premesse, non disperderemo le strategie organizzative in aspetti che mirano essenzialmente a fare della manifestazione un evento folcloristico. Dobbiamo allineare i nostri cuori e le nostre menti alla preziosità del messaggio evangelico che sprigiona dalla Passione di Gesù. E non manchi mai la preghiera, vera luce portante che può trasformare i sogni in realtà.

Il Mistero dell'Amore



di don Vito Marino (Assistente spirituale)

Nella festa dell'Epifania del Signore, il 6 gennaio, viene annunciata la data della Pasqua. Il testo che qui riporto ha una grande valenza spirituale ed emotiva: «*Centro di tutto l'anno liturgico è il **Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto**, che culminerà nella domenica di Pasqua il 16 aprile 2017. In ogni domenica, Pasqua della settimana, la Santa Chiesa rende presente questo grande evento nel quale Cristo ha vinto il peccato e la morte*».

Si comprende da questo testo che il Mistero pasquale, Passione-Morte-Resurrezione, vengono celebrati nella liturgia della Chiesa. Ma non è facile per i fedeli comprendere il mistero rappresentato. Ed ecco la necessità nei secoli passati, ed anche oggi, di realizzare manifestazioni esterne che presentino



in modo visibile le immagini centrali della Passione del Signore ed anche le parole del Vangelo che accompagnano. La Sacra Rappresentazione vuole essere un aiuto ai fedeli a ripercorre in modo visibile il racconto evangelico, ma anche a

ripresentare il mistero che si celebra nella liturgia.

Questo ritengo possa essere il valore della Sacra Rappresentazione, che da 25 anni si svolge nella città vecchia di Molfetta, organizzata dalla Confraternita di Sant'Antonio. Possa questo servizio suscitare

nei fedeli un aiuto a riscoprire l'amore che Cristo ha per l'uomo, culminato nella morte in Croce. Che questo giubileo serva, alla Confraternita e a tutti i fedeli, per approfondire il Mistero pasquale.

Spunti storici tratti dal Diario della Sacra Rappresentazione della Passione di N. S. Gesù Cristo



di Domenico Pasculli (Archivista, Priore emerito, tra i promotori della Sacra Rappresentazione)

Il quaderno documentario della Sacra Rappresentazione segna gli accadimenti della prima edizione, riportando le modalità di realizzazione del progetto pensato dai confratelli e di risoluzione delle problematiche organizzative che mai si erano presentate in seno alla Confraternita. Il testo annota anche le decisioni prese per risolvere

le preoccupazioni, le operazioni di programmazione, i dubbi e le incertezze che circolavano inesorabilmente tra gli aderenti alla confraternita. La proposta di rappresentare la Passione di Gesù nel periodo della Quaresima fu già pensata da alcuni confratelli fin dal 1991. Alla fine dell'anno successivo l'idea trovò l'accoglienza del

nuovo padre spirituale don Sergio Vitulano che subentrava a don Nicola Azzollini alla guida spirituale della confraternita. Di conseguenza, si elaborò un progetto che potesse conferire consistenza ai desideri dei Confratelli e, per questo, si chiese al Confratello e attore teatrale Felice Altomare di scrivere il testo della Rappresentazione.

Il testo scritto da Felice Altomare fu tratto dal Gesù di C. T. Dreyer. La sceneggiatura si componeva di tre scene evangeliche: l'ultima cena, il processo e le testimonianze. Il programma fu approvato nel consiglio di Amministrazione del 6 marzo 1993.

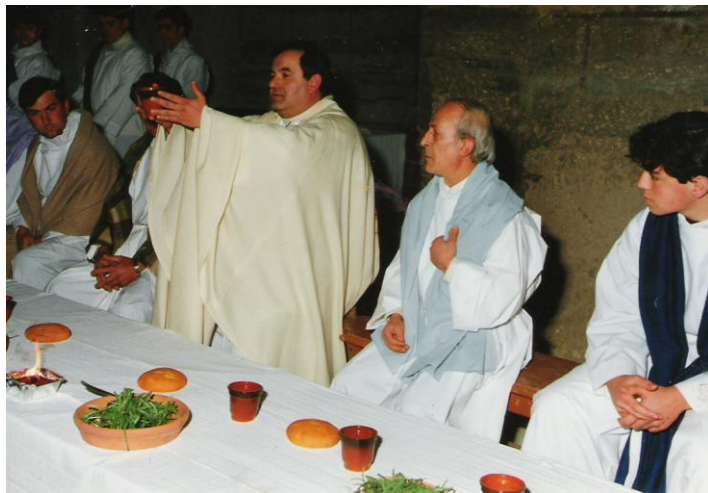
L'Amministrazione, composta dal priore Pasquale Pendenelli, Mauro Marino e Giovanni Sciancalepore si prodigò affinché la manifestazione si svolgesse, non in modo itinerante, ma su dei palchi posizionati in vari luoghi del centro antico di Molfetta. Don Sergio incoraggiò l'iniziativa preoccupandosi di dare la giusta dimensione spirituale alla manifestazione e, a tal proposito, stabilì gli obiettivi spirituali della stessa: «La Rappresentazione della Passione di Cristo è un impegno di lavoro che la Confraternita di Sant'Antonio ha programmato per vivere meglio la Quaresima, per spiritualizzare la Settimana Santa e per offrire alla cittadinanza uno spunto di riflessione per meglio vivere la Santa Pasqua». Lo studio del progetto della Rappresentazione, prima di realizzare la prima edizione, fu poi elaborato, in collaborazione e col consenso di Felice Altomare, da don Sergio Vitulano e dal sottoscritto, che fecero alcuni adattamenti al copione.

Le donne della Passione



di Assunta Petruzzella (Zelatrice, tra i figuranti della Sacra Rappresentazione)

I Vangeli ci fanno conoscere le donne che seguirono Gesù dall'inizio alla fine, nel percorso della Sua Via Crucis fino al Calvario, luogo della sua morte in croce. I Vangeli ci raccontano che, presso la croce di Gesù, stavano Sua Madre, Maria di Cleofa, Maria Salomé e Maria di Màgda-



La scenografia, da me curata, in accordo con il C.d.A., prevedeva la collocazione nel centro antico. La scena dell'ultima cena fu collocata nella zona di via Amente, la scena dei processi in largo Chiesa Vecchia e la scena delle testimonianze in via Piazza nei pressi della Chiesa di Sant'Andrea. Fu, inoltre, stabilito che l'inizio di ogni scena e l'itinere tra una postazione scenica e l'altra fossero accompagnati dalle marce funebri molfettesi.

Le membra organizzative convennero che la figura di Gesù fosse rappresentata da un Sacerdote e, per questo, proprio l'Assistente spirituale, don Servio Vitulano, lo interpretò nell'edizione di esordio. Le zelatrici Assunta Petruzzella, Nicoletta Pasculli, Gaetana Abbattista e Lucia de Genaro realizzarono i costumi di scena prendendo spunto, per i personaggi femminili presenti nella scena delle testimonianze, da quelli dei personaggi femminili dei simulacri della processione del Sabato Santo.



la.

Le donne che assistono alla Sua morte in croce sono le stesse che accompagnano il corpo di Gesù al sepolcro. Sono loro a comunicare agli Apostoli la notizia del sepolcro vuoto.

Nei riti della Settimana Santa a Molfetta le figure femminili della Passione sono rappresentate dai simulacri che vestono la processione del Sabato Santo. In questa processione figura anche il simulacro della Veronica, la donna che, secondo la tradizione, sulla strada del calvario, avrebbe asciugato il volto di Gesù con un lino e su quel lino sarebbe rimasto impresso il volto maltrattato del Salvatore. Tutte queste figure di donne fanno parte anche della nostra Sacra Rappresentazione e sono sempre presenti nella scena delle Testimonianze.

Ma anche altre figure femminili della Passione di Gesù fanno parte della Sacra Rappresentazione come, ad esempio, nel racconto del rinnegamento, la serva che riconosce Pietro (all'interno del cortile del sommo Sacerdote durante l'interrogatorio del sinedrio a Gesù), come pure le donne che fanno parte del popolo e che urlano al processo di Pilato l'innocenza di Gesù.

Anche le Pie donne che vanno incontro a Gesù sulla via del Calvario e che piangono per Lui fanno parte attiva della Sacra Rappresentazione. Ma le Pie donne non sono solo presenza scenica, perché presenti anche nelle preghiere recitate per tutti al crocifisso. Altre donne operano dietro le quinte della Rappresentazione: sono le donne che preparano la scena della cena, gli abiti e i costumi di scena e che assistono i recitanti nel cammino delle prove. Tutte si raffigurano nella Passione di Gesù.



Personalmente, ho offerto il mio volto e la mia voce per 24 volte - e mi appresto a riconfermarlo ancora una volta - a Maria Salomé, una delle tre "Marie", così come sono indicate dalla tradizione e il vangelo di Marco ci fa sapere.

L'iconografia di questa donna è giustamente ritratta dal simulacro della processione del Sabato Santo, ovvero col contenitore per oli aromatici tra le mani. Anche l'espressione facciale assume le sembianze della statua cozzo liana, mentre il mio pensiero e il mio cuore si immergono nella preghiera che recito e che ormai fa parte della mia stessa vita.

Sono momenti di intensa commozione dove avverto l'intimità della preghiera che penetra dentro di me, in profondità, e mi accorgo che con me porto, in questa stessa atmosfera fatta di silenzio e meditazione, le

tantissime persone che assistono a questa scena rivolgendo lo sguardo e la preghiera a Gesù in Croce: *«So di altri Crocifissi, ribelli e disperati: vidi altri corpi disfatti dalla violenza e dal supplizio. Ma tu Nazareno, reclami il primo della presenza. Il tuo corpo è lacerato e distrutto. Tu porti la sofferenza cosmica e il tuo petto gonfio e colmo di dolore che racchiude le nostre amarezze. Sei noi che soffriamo; la Tua morte sommerge l'umanità».*

Salomé è menzionata nel Vangelo apocrifo di San Giacomo come la levatrice della nascita di Gesù. Questo fatto mi intenerisce e mi rimanda alla Vergine Maria Addolorata che ci dona il figlio Suo nella gioia della Nascita, nel dolore della Passione e nello splendore della sua Resurrezione. Comprendo ancor più il mio ruolo di donna, madre e moglie, come tante altre donne che seguono la nostra Sacra Rappresentazione della Passione di Cristo.

Una riflessione ad alta voce



di don Nicola Azzollini (*Assistente spirituale ed. VI - XIX*)

La Sacra Rappresentazione della Passione e Morte di Gesù Cristo viene vissuto dai Confratelli come un momento egualmente importante rispetto alla Tredicina di Sant'Antonio. La Sacra Rappresentazione

ha, tra le sue principali finalità, quella di offrire alla città, che partecipa numerosa, una riflessione raccolta sui momenti più salienti degli ultimi giorni di vita del verbo fatto carne nel grembo della Vergine Maria. Nella Sacra Rappresentazione si vuole raccontare come Dio, nel suo amore verso l'umanità, non ha mai rallentato la sua tenerezza verso l'uomo fragile e peccatore creato a Sua immagine e somiglianza. Sembra che due forze contendono tra loro la vittoria. Da una parte la fragilità e la caparbieta dell'uomo nel voler sganciarsi da ogni regola morale per migliorare se stesso e dall'altra parte la volontà e la tenacia della tenerezza di Dio che vuole a tutti i costi non fargli perdere la sua fi-



sonomia originaria di essere culmine e vertice di tutto il creato. L'amore di Dio per l'uomo non si risparmia per niente fino ad offrire la Sua vita per la sua salvezza e restituirgli la sua potenzialità e creatività originaria. L'iniziativa della Rappresentazione non è sponsorizzata da nessun ente pubblico o privato, ma coinvolge una cinquantina di persone tra Confratelli e Consorelle che, per un mese, prima della Pasqua, ogni sera si sottopongono al sacrificio delle prove per offrire alla città una riflessione ad alta voce con scene, parole e musica sul mistero più importante della nostra Fede cristiana. Il lenzuolo bianco nel quale è avvolto Gesù diventa il vestito di nozze della nuova creatura». La pesante pietra posata all'ingresso del sepolcro tra poco sarà scaraventata dal Risorto e il mondo vecchio fatiscente e soffocante, tenuto prigioniero dalla pietra tombale, lascerà il posto ad un mondo nuovo fatto di luce, amore, libertà e pace.

sonomia originaria di essere culmine e vertice di tutto il creato. L'amore di Dio per l'uomo non si risparmia per niente fino ad offrire la Sua vita per la sua salvezza e restituirgli la sua potenzialità e creatività originaria. L'iniziativa della Rappresentazione non è sponsorizzata da nessun ente pubblico o privato, ma coinvolge una cinquantina di persone tra Confratelli e Consorelle che, per un mese, prima della Pasqua, ogni sera si sottopongono al sacrificio delle prove per offrire alla città una riflessione ad alta voce con scene, parole e musica sul mistero più importante della nostra Fede cristiana.

Il lenzuolo bianco nel quale è avvolto Gesù diventa il vestito di nozze della nuova creatura». La pesante pietra posata all'ingresso del sepolcro tra poco sarà scaraventata dal Risorto e il mondo vecchio fatiscente e soffocante, tenuto prigioniero dalla pietra tombale, lascerà il posto ad un mondo nuovo fatto di luce, amore, libertà e pace.

ha il Sabato Santo, ovvero di portare l'immagine di San Giovanni nella processione, molto seguita dai fedeli, dei personaggi della Passione di Gesù Cristo morto e risorto.

La caratteristica dell'iniziativa consisteva nella esperienza di un cammino di fede all'interno della confraternita per cui anche il padre spirituale doveva vivere questo momento con i Confratelli, le Zelatrici e le Consorelle. Il Padre spirituale doveva rappresentare Gesù, vivere la Sua Passione con gli apostoli, mentre le donne del Vangelo seguivano il gruppo di Gesù. Plaudo alla costanza e ai Padri spirituali che si sono alternati dopo di me e che hanno continuato questa iniziativa conservando la parte del Ge-

Venticinque anni, un quarto di secolo!



di don Sergio Vitulano (*Assistente spirituale ed. I-V*)

È bello sentire e sapere da persone molto più giovani di te che l'iniziativa della Passione Vivente di Cristo, rappresentata dalla Confraternita di Sant'Antonio di Molfetta per tanti anni, è stata fedele alla originaria idea pastorale iniziata 25 anni fa. Ricorreva l'anno 1993 e il Consiglio di Amministrazione della Confraternita, dopo aver fatto nel 1991 e nel 1992 la catechesi quaresimale, pensò di realizzare, nella Quaresima del 1993, una Rappresentazione scenica di alcune immagini della Passione di Gesù Cristo. Uomini, donne e giovani accolsero subito questa mia proposta che doveva rappresentare il cammino di spiritualità verso la Pasqua, al di là dell'impegno che la Confraternita di Sant'Antonio

ha il Sabato Santo, ovvero di portare l'immagine di San Giovanni nella processione, molto seguita dai fedeli, dei personaggi della Passione di Gesù Cristo morto e risorto.

La caratteristica dell'iniziativa consisteva nella esperienza di un cammino di fede all'interno della confraternita per cui anche il padre spirituale doveva vivere questo momento con i Confratelli, le Zelatrici e le Consorelle. Il Padre spirituale doveva rappresentare Gesù, vivere la Sua Passione con gli apostoli, mentre le donne del Vangelo seguivano il gruppo di Gesù.

Plaudo alla costanza e ai Padri spirituali che si sono alternati dopo di me e che hanno continuato questa iniziativa conservando la parte del Ge-

sù al sacerdote, anche se negli ultimi tempi sono stati invitati diversi sacerdoti giovani della città. Congratulazioni alle Amministrazioni che si sono susseguite nel tempo conservando lo spirito ini-

ziale e facendo entrare questa iniziativa pastorale della Confraternita nelle tradizioni delle processioni pasquali tanto care alla popolazione molfettese.

Un tramonto da Dio



di don Beppe de Ruvo (ruolo di Gesù ed. VI, VII, VIII, IX e XXV)

Mi è stato chiesto l'impossibile. Affiorano alla mente le parole efficaci di un filosofo che ho incontrato lungo gli studi: «La Strada non è impossibile, da quando l'Impossibile si è fatto nostra Strada» (Soren Kierkegaard). Non sapevo a cosa andavo incontro. Mi convinco, dunque, che è bene accettare l'invito: prendere parte alla Sacra Rappresentazione dell'Ultima Cena e della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo, propostami dalla comunità confraternale di Sant'Antonio di Padova, assumendo le vesti del Cristo. Paure, dubbi, incertezze sulle mie capacità.

Rifletto sull'esperienza che l'evento offre. Si tratta di vivere e far vivere il cuore della vita cristiana, ma il timore che l'espressione artistica potesse sacrificarne in qualche modo il contenuto spirituale, mi spaventa e mi angoscia. Alle prime prove capisco di essermi sbagliato. Lo capisco dalla croce che troneggia sull'altare della chiesetta di Sant'Andrea in cui avvengono le prove. La scruto e mi sovverte. Mi ricorda il perché dell'essere lì, lo capisco dall'intensa preghiera che anima silenziosamente ogni prova, lo capisco dal clima di amicizia che si respira e dalle sensazioni di abbandono e di pace che ogni volta mi accompagnavano nel rientro a casa.

Mi accorgo immediatamente che non ho a che fare con degli attori in cerca di gloria, ma con persone autenticamente semplici e umili, anche loro come me in ricerca dell'Assoluto. Ora è tutta un'altra storia. Un casuale invito si trasforma in un sincero cammino con Gesù verso il Golgota

della vita: donarsi per amore e solo per amore è il riscatto da ogni interiore schiavitù.

Un'esperienza non per impersonare Gesù, ma per fare esperienza di Gesù, non per vivere una finzione, ma per cogliere nel suo meraviglioso

messaggio d'amore il segreto della vita buona anche dentro le prove e le sofferenze delle storie umane. Dall'Ultima Cena con la lavanda dei piedi fino alla Passione, ho vissuto interiormente una catechesi vivente e profundis-

sima. Mi chiedo che bello sarebbe, se anche noi, fossimo capaci di vivere ogni giorno così, con questa tensione all'amore verso l'altro!

Grazie Signore perché ho, ancora una volta, imparato a guardarti Crocifisso con uno sguardo diverso. Non ti vedo più immobile, stanco e quasi rassegnato, perché ho capito che devo vederti vivo, dialogante in chi ho sempre di fronte a me. Donami sempre il coraggio profetico di chinarmi a lavare i piedi per riconoscerti nello sguardo di chi incontro. Il dolore che ho visto sul tuo volto è comune a quello di ogni uomo. Signore, se non ti sei tirato indietro, e avresti potuto farlo, se hai scelto di morire per rivelarci che si può risorgere, allora c'è davvero speranza anche per tutti! Grazie Signore perché, al tramonto di quel Martedì Santo, spezzando il pane e condividendo la coppa del vino, respirando la brezza marina davanti allo scenario del vecchio Duomo riflesso nello specchio d'acqua del porto, per una sera mi hai fatto percepire i brividi del tuo eterno amore.

